

# RESOCONTO STENOGRAFICO

30ª SEDUTA  
(Antimeridiana)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1992

Presidenza del Presidente PICCIONE

## INDICE

<b>Assemblea Regionale</b>	
(Comunicazione del calendario dei lavori d'Aula) .....	Pag. 1670
<b>Congedi</b> .....	1670
<b>Disegni di legge</b>	
«Disposizioni di carattere finanziario e revisione di talune norme di contabilità» (133/A) (Discussione):	
PRESIDENTE .....	1670, 1672
PIRO (Rete) .....	1673, 1674, 1679
CAPODICASA (PDS) .....	1670, 1677
DI MARTINO (PSI) .....	1671, 1678
CRISTALDI (MSI-DN) .....	1671
PARISI (PDS) .....	1672
PAOLONE (MSI-DN) .....	1673
SCIANGULA (DC) .....	1673, 1674
LOMBARDO SALVATORE (PSI) .....	1675
CAPITUMMINO (DC), <i>Presidente della Commissione e relatore</i> .....	1676
	1679
<b>Mozioni</b>	
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE .....	1663
<b>Sulla situazione del comune di Capaci</b>	
PRESIDENTE .....	1680
DI MARTINO (PSI) .....	1680
CAPITUMMINO (DC) .....	1680
<b>Verifica poteri - convalida deputati</b>	
PRESIDENTE .....	1669

La seduta è aperta alle ore 11,20.

**PRESIDENTE.** Comunico che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura nella seduta successiva.

**Determinazione della data di discussione di mozioni.**

**PRESIDENTE.** Si passa al primo punto dell'ordine del giorno: lettura, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 31: «Iniziative a livello centrale e locale per la tutela ed il potenziamento dell'attività peschereccia in Sicilia», degli onorevoli Cristaldi ed altri;

numero 32: «Interventi per far fronte ai danni provocati dall'eccezionale maltempo abbattutosi nelle province di Ragusa, Siracusa e Catania tra il dicembre 1991 ed i primi del mese di gennaio 1992», degli onorevoli Gurrieri ed altri;

numero 33: «Iniziative presso il Governo nazionale per richiamare l'Ufficio tecnico erariale di Enna ad una corretta e realistica applicazione dei nuovi estimi catastali», degli onorevoli Crisafulli ed altri;

(\*) Intervento corretto dall'oratore

numero 34: «Impegno dell'Assessore per il territorio e l'ambiente ad intervenire tempestivamente per garantire il pieno rispetto della legislazione urbanistico-edilizia, sia statale che regionale, nel territorio del comune di Palermo», degli onorevoli Mele ed altri;

numero 35: «Opportune iniziative per la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti degli organi dei Monopoli di Stato operanti nel territorio della Regione», degli onorevoli Flores, Magro, Mazzaglia, Aiello, Gurrieri, Borrometi, Speciale, Saraceno, Nicita.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che il recentissimo, drammatico mitragliamento di un motopeschereccio siciliano nel Canale di Sicilia, accompagnato dal sequestro di altri due natanti giunti in soccorso dopo essere stati autorizzati dalla guardia costiera tunisina, rappresenta l'ultimo anello di una lunga catena di gravi provocazioni poste in essere dalla Marina militare tunisina in forza d'una distorta interpretazione "ad usum delphini" di un accordo bilaterale sulla pesca nel Mediterraneo che risale al 1975 e che non è stato rinnovato;

valutato che, allo stato attuale, assommano a 67 i marittimi siciliani di fatto detenuti nei porti tunisini in condizioni assolutamente precarie di esposizione continua a maltrattamenti e vessazioni d'ogni tipo, come è stato denunciato dagli stessi marinai;

considerato che il ciclico inasprirsi dell'atteggiamento tunisino appare costantemente ed in modo sospetto correlato alle periodiche richieste nordafricane di aiuti sotto forma di "cooperazione internazionale" e che può, dunque, legittimamente apparire come un modo surrettizio di "alzare il prezzo" in corso di trattative;

atteso che appare illogico ed incongruo che la Tunisia si esprima a suon di mitraglia specie con i dirimpettaî che, senza troppe remore e persino senza garanzie, si sono mostrati disponibili in termini di scambi commerciali e culturali, a livello di apertura all'immigrazione e di contributo in termini di cooperazione per la formazione professionale;

posto che, al di là degli spregiudicati mezzi adoperati per aumentare il proprio peso "contrattuale", la Tunisia appare indirizzata verso la razionalizzata costruzione di una vera e propria "industria del sequestro" ai danni, principalmente, della marineria siciliana, con obiettivi manageriali di "budgets" annui da raggiungere;

preso atto che, in simili frangenti, sull'ambasciata italiana a Tunisi cala una vera e propria cappa di silenzio impenetrabile che la riduce ad una larvale testimonianza di impotenza addirittura sul terreno della pura e semplice informazione ai familiari dei sequestrati;

riconosciuto che questo clima di incertezza nuoce in misura gravissima al rendimento complessivo della nostra marineria da pesca al punto che il 60 per cento del pesce consumato in Italia è importato dall'estero;

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire decisamente e responsabilmente presso il Governo nazionale perché compia gli opportuni passi internazionali allo scopo di ridefinire stabilmente nuovi accordi bilaterali per la pesca nel Mediterraneo anche chiedendo, in materia, apposita delega alla Comunità economica europea, con particolare riferimento alla contestata vicenda dello specchio d'acqua internazionale noto sotto il nome di "Mammellone" e destinato al ripopolamento ittico, che si trova, oggi, sotto l'esclusivo controllo militare tunisino a tutto detrimento e svantaggio della pesca italiana; e perché lo stesso Governo nazionale adotti, nei tempi più brevi possibili, tutte le misure atte a far diminuire l'importazione di pesce in Italia e ad incoraggiare, dall'altro lato, la produttività italiana nel settore anche attraverso un incremento della vigilanza mediante un adeguato utilizzo di mezzi navali ed aerei;

— ad operare per garantire e tutelare lo sviluppo della pesca in Sicilia prevedendo adeguate, tempestive e più incisive misure per:

a) consentire idonei turni di "riposo biologico";

b) incentivare la demolizione dei natanti fatiscenti e non più competitivi;

c) incoraggiare l'ammodernamento dei pescherecci anche consentendo la realizzazione

di strutture a bordo per l'elevazione tecnologica dell'esercizio della pesca;

d) realizzare una base eliportuale a Pantelleria per la salvaguardia della vita in mare;

e) valorizzare la tipicità del pescato siciliano;

— a rivedere ed aggiornare la legislazione regionale in materia di pesca anche prevedendo, in tale senso, l'istituzione di uno specifico Ufficio di consulenza ed assistenza in riferimento a regolamenti, agevolazioni e disposizioni emanate dalla CEE;

— a provvedere ad un congruo potenziamento degli Istituti professionali marittimi;

— a prevedere l'istituzione di un Comitato permanente composto da esperti regionali e funzionari del Ministero della marina mercantile per il superamento delle barriere burocratiche in materia di pesca;

— ad individuare, attraverso parametri oggettivi, apposite organizzazioni da autorizzare per la realizzazione di corsi di aggiornamento professionale per gli operatori del settore» (31).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che, tra la fine del dicembre 1991 e l'inizio del gennaio 1992, si sono verificati abbassamenti di temperatura di eccezionale gravità che hanno seriamente danneggiato le colture arboree, in particolare agrumeti, e le colture serricole;

considerato che successivamente, tra il 21 e il 29 gennaio 1992, si sono abbattute piogge persistenti e venti ciclonici che hanno investito con maggiore intensità le province di Ragusa, Siracusa e Catania, provocando danni alle produzioni agricole (cerealicole, foraggere, frutticole — pesche, agrumi, ecc. — orticole in pieno campo, colture protette in serra, olivicole, mandorleti, carrubeti) ed alle strutture compromettendo per oltre i due terzi il raccolto;

considerato che la furia degli elementi ha danneggiato altresì in varie parti della Sicilia, ed in particolare nelle province di Ragusa e Si-

racusa, strutture viarie e portuali con danno anche al naviglio ancorato;

considerato che a quasi due anni dalla sua entrata in vigore resta sostanzialmente inapplicata la legge regionale numero 13 del 1990 concernente la difesa delle colture dal maltempo, con l'attivazione, tra l'altro, dei cosiddetti consorzi di difesa,

impegna il Governo della Regione

— a promuovere ogni utile iniziativa affinché, entro 60 giorni, vengano attivati tutti i meccanismi necessari previsti dalla legge regionale numero 13 del 1990 in favore dei consorzi ed organismi di difesa delle colture per i danni alle produzioni ed alle strutture produttive arrecati dagli eventi calamitosi, previsti dall'articolo 2, 1° comma, della citata legge regionale numero 13;

— a promuovere tutte le iniziative utili e necessarie alla dichiarazione dello stato di calamità ai sensi della legge numero 590 del 1981;

— a promuovere ogni iniziativa urgente idonea ad assicurare contributi in favore dei produttori agricoli, agropastorali e suinicoli per l'acquisto di foraggi e mangimi per l'allevamento del bestiame nelle zone colpite dalle calamità;

— ad assicurare con tutti gli strumenti finanziari ed amministrativi disponibili il ripristino delle strutture viarie danneggiate dagli eventi calamitosi;

— ad intervenire urgentemente per il ripristino della piena agibilità e della funzionalità del naviglio da pesca danneggiato» (32).

GURRIERI - SPAGNA - FIRRARELLO - SPOTO PULEO - BORROMETI.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la manovra economica che il Governo nazionale ha predisposto con la legge finanziaria ed il bilancio per l'anno 1992, nonché con le altre leggi di accompagnamento, ha previsto anche l'aggiornamento degli estimi catastali per gli immobili ed i terreni;

rilevato che l'Ufficio tecnico erariale di Enna ha predisposto l'aggiornamento delle rendite catastali nell'ambito della provincia stessa,

con risultati quantomeno incongrui, considerato che immobili della stessa estensione e qualità risulterebbero addirittura di maggiore valore, se comparati con quelli della città di Palermo;

considerati i danni economici evidenti che ne risulterebbero per gli abitanti della provincia di Enna, nonché le disparità di trattamento rispetto agli abitanti delle altre province della Regione siciliana,

impegna il Presidente della Regione

ad assumere tutte le iniziative necessarie presso il Governo nazionale e presso il Ministero delle finanze perché sia richiamato l'Ufficio tecnico erariale di Enna ad una corretta e realistica applicazione dei nuovi estimi catastali, affinché siano coerentemente tutelati gli interessi degli abitanti della provincia di Enna nonché gli interessi dello Stato, in considerazione del prevedibile non utilizzo in questo territorio del provvedimento statale di privatizzazione degli immobili di proprietà pubblica, atteso l'eccessivo valore che questi avrebbero con l'applicazione degli estimi catastali così aggiornati» (33).

CRISAFULLI - LIBERTINI - MONTALBANO - SPEZIALE.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

— nel 1962 con decreto del Presidente della Regione siciliana numero 110/A del 28 giugno fu approvato il Piano regolatore generale della città di Palermo;

— tale piano non fu mai adeguato alle previsioni del decreto ministeriale numero 1444 del 1968, tant'è che la dotazione di servizi è rimasta nel tempo quella prevista nel 1962, cioè soltanto 8 mq per abitante a fronte delle prescrizioni del citato decreto (18 mq per abitante);

— peraltro, di quelle previsioni sono stati realizzati appena 3 mq e con forti scompensi localizzativi;

— i rimanenti 5 mq sono in parte compromessi da edificazioni abusive (si veda la vastità del territorio comunale perimetrato ai sensi della legge regionale numero 37 del 1985), le quali incrementano di fatto lo stock ufficiale di abitazioni; per di più l'attività edilizia abusiva prosegue senza sosta e senza incontrare alcun

significativo ostacolo, quando non viene addirittura sostanzialmente protetta dalle omissioni di chi dovrebbe istituzionalmente intervenire;

— nonostante la Regione siciliana, con la legge regionale numero 71 del 1978 abbia approvato una disciplina organica in materia urbanistica, presso il Comune di Palermo vengono ancora assegnate, per la realizzazione di opere ricadenti in aree destinate ad industria, densità superiori al massimo consentito dalla citata norma regionale;

— una miopia politica urbanistica ha poi consentito che, con interpretazione estensiva dell'articolo 21 delle norme di attuazione del piano regolatore generale, venissero e vengano trasformate alcune aree di "industrie dismesse" in nuclei residenziali, anch'essi sostanzialmente privi di servizi;

— è in atto un palese tentativo di utilizzare, perfino oltre le previsioni del piano regolatore generale e delle sue norme di attuazione, aree industriali previste come future, ed in atto esistenti, con l'effetto di azzerare le previsioni industriali di piano regolatore generale senza che questo comporti nuova approvazione regionale;

— in questo quadro si configura come un vero e proprio attacco alle condizioni della vivibilità urbana, la sottovalutazione dell'importanza strategica della riserva di aree determinata dal trasferimento delle attività industriali, la cui utilizzazione, congiuntamente alle superfici non edificate residue, sarebbe comunque decisiva per tentare un'operazione di riequilibrio e riqualificazione di una realtà urbana ormai segnata dal degrado e dalla congestione;

— l'effetto dirompente della realizzazione delle opere previste dal piano regolatore generale continua a dispiegarsi, in assenza di una vera ed efficace politica di tutela operata dalla Sovrintendenza regionale, purtroppo anche a danno del tessuto storico, architettonico ed ambientale della città (basti pensare come sono svaniti nel nulla gli impegni pubblici per la salvaguardia delle ville delle direttrici Colli e Calatafimi); o citare ancora le demolizioni puntuali, che hanno in tempi rapidi mutato irreversibilmente l'immagine della città;

considerato che:

— un'inversione di tendenza, rispetto all'inerzia colpevole delle amministrazioni che nel

tempo, a partire dal 1968, si sono succedute al Comune di Palermo e alla Regione siciliana, si verifica nel 1989, allorché l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente invia a tutti i Comuni dell'Isola, Palermo compreso, la circolare numero 14159 del 20 marzo 1989 ove, nel richiamare le conseguenze relative alla decadenza dei vincoli preordinati alle espropriazioni ai sensi della legge regionale 5 novembre 1973, numero 38, vengono contestualmente impartite le direttive per la revisione dei piani regolatori generali;

— con deliberazioni numeri 2704 del 9 agosto 1989 e 3286 del 13 ottobre 1989, approvate dall'organo di controllo, l'Amministrazione comunale di Palermo affidò l'incarico per la revisione del piano regolatore generale al proprio ufficio tecnico comunale con la consulenza esterna dei professori Leonardo Benevolo, Giuseppe Bellafiore, Giovanni Ferracuti, Francesco Indovina, Giorgio Nebbia, Guglielmo Zambrini;

— alla data del luglio 1990 furono consegnati al Comune di Palermo dagli incaricati gli elaborati della prima fase relativi all'adeguamento agli standards previsti dal decreto ministeriale n. 1444 del 1968;

— da allora è stato più volte richiesto al Sindaco di Palermo e all'Assessore all'urbanistica che venisse avviato l'iter approvativo degli elaborati consegnati all'Amministrazione;

— sono state presentate: un'interpellanza il 19 settembre 1990, una mozione il 3 giugno 1991, ed infine in data 5 dicembre 1991 è stata depositata presso la segreteria generale del Comune una proposta di autoconvocazione del Consiglio comunale che, seppure non produceva l'effetto auspicato, riusciva a raccogliere l'adesione di ben 23 Consiglieri comunali;

— le inadempienze del Comune di Palermo sono state già oggetto di una censura dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente che, in data 20 marzo 1991, con provvedimento numero 288/92 nominava il dott. Domenico Scuma commissario "ad acta" per "...provvedere in via sostitutiva agli adempimenti comunali relativi all'adozione, e successive incombenze, del piano regolatore generale, delle connesse prescrizioni esecutive e del regolamento edilizio in conformità alla vigente legislazione urbanistica...";

— la legge regionale numero 15 del 1991, nel prorogare i vincoli divenuti inefficaci per decorrenza dei termini indicati dall'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 1973, numero 38, al secondo comma dell'articolo 3 obbliga i comuni, i cui vincoli vengono così prorogati e che abbiano in corso la redazione del nuovo strumento urbanistico, ad approvare il nuovo piano regolatore entro sei mesi a partire dalla data di approvazione della legge e cioè entro il 4 novembre 1991;

— la stessa legge, al punto 10 del citato articolo 3, nel prevedere che l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, nel caso che i termini assegnati ai Comuni decorrano infruttuosamente, debba entro trenta giorni provvedere in via sostitutiva, fa salvi tutti gli interventi sostitutivi in corso all'adozione della legge;

— in ragione di ciò, il gruppo consiliare misto al Comune di Palermo, all'indomani della scadenza dei termini assegnati al Comune di Palermo, ha inviato al dott. Domenico Scuma una nota con la quale si chiedeva che provvedesse alla convocazione del Consiglio comunale per l'esame degli elaborati presentati all'Amministrazione, relativi alla prima fase della variante generale al piano regolatore generale;

— a tale nota, in data 5 dicembre 1991, rispondeva il dott. Scuma comunicando di essere decaduto dall'incarico a suo tempo conferitogli con D.A. numero 288/92 del 20 marzo 1991;

rilevato che:

— nonostante le numerose sollecitazioni ricevute, l'Amministrazione comunale ha ritenuto, nella delicatissima fase di passaggio da un vecchio ad un nuovo strumento urbanistico, di mantenere un atteggiamento di colpevole inerzia, con risultato di accelerare gli ultimi nefasti effetti di un vecchio piano regolatore scaduto, già fuori legge, contenente aberranti previsioni edificatorie ed intollerabili margini di discrezionalità per amministratori, commissioni e persino operatori economici esterni; l'atteggiamento dell'Amministrazione ha finito poi con il favorire l'eccezionale ripresa dell'abusivismo edilizio;

— basterebbe citare per tutti l'incredibile episodio della mancata risposta ad un'esplicita richiesta di invio di notizie formulata dalla

commissione consiliare urbanistica in data 25 novembre 1991 agli Assessori all'edilizia privata e all'urbanistica ed al comandante della polizia municipale che, nella comunicazione resa al Consiglio comunale di Palermo, tra l'altro afferma: "risalta, in tutta evidenza, l'operatività della struttura; tale operatività non può risultare sminuita dal dilagare degli illeciti in materia di edilizia, il cui diffondersi, più che alla scarsa incisività del numero di interventi, è da collegare, a parere dello scrivente, al diffuso senso di impunità la cui causa prima è da imputare al fatto che le sole verbalizzazioni e le connesse sanzioni, se non fatte seguire da atti consequenziali da chi ne ha la competenza (demolizioni forzose, confisca dei manufatti abusivi, ecc.), risultano insufficienti a frenare il fenomeno";

— inoltre l'artificiosa scissione di competenze tra le ripartizioni Urbanistica ed Edilizia privata, proprio in questa fase, rende stridenti i differenti orientamenti e comportamenti; ad esempio, vale la pena di citare due casi:

a) quanto viene detto dalla commissione urbanistica comunale a proposito delle aree normate dal piano regolatore generale a scala 1:5000 e sulle quali il piano regolatore generale prevede densità territoriali "... per dette aree questa commissione ritiene non possa procedersi al rilascio di singole concessioni avulse da un piano di lottizzazione convenzionato. Inoltre appare opportuno precisare che sulle aree territoriali non possa computarsi una cubatura risultante dall'indice di densità amplificato di 0,66 in quanto detta aliquota aggiuntiva va relazionata alla sola superficie fondiaria che risulterà dal piano di lottizzazione convenzionato...";

b) il rilascio di concessioni su aree oggetto di pianificazione da parte dell'ufficio tecnico dell'Assessorato all'urbanistica, in ossequio alle determinazioni del commissario "ad acta" nominato dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente per l'individuazione delle aree Peep. A tal proposito giova richiamare che lo stesso commissario, dott. Fazio, già inviato per l'individuazione delle aree Peep, vista l'ennesima inadempienza dell'Amministrazione comunale, venga nominato con successivo decreto per l'approvazione dei piani di zona;

— infine, la commissione urbanistica comunale istituita ai sensi delle norme di attuazione

del piano regolatore generale, articolo 6, da rinnovarsi ogni biennio, nominata dal Consiglio comunale con deliberazione numero 598 del 22 settembre 1986, è da lungo tempo scaduta, così come la commissione edilizia comunale da rinnovarsi ogni triennio ai sensi dell'articolo 14 del regolamento edilizio, nominata dal Consiglio comunale con deliberazione numero 1855 del 19 novembre 1985, che opera già da oltre 5 anni in aperta violazione quindi dell'articolo 7 della legge regionale numero 71 del 1978,

impegna l'Assessore per il territorio e l'ambiente

— ad intervenire tempestivamente per garantire il pieno rispetto delle leggi dello Stato e della Regione siciliana e per arrestare gli ultimi scempi che sul territorio del comune di Palermo e ai danni della collettività si stanno perpetrando, nella generale indifferenza di quanti dovrebbero e potrebbero intervenire;

— ad attuare un intervento ispettivo di largo respiro sull'insieme dell'attività urbanistico-edilizia del Comune di Palermo ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 agosto 1942, numero 1150, richiamato nelle leggi regionali numero 71 del 1978, articolo 46, e numero 37 del 1985, articolo 2;

— relativamente all'adozione della nuova strumentazione urbanistica, ai sensi delle citate norme, qualora entro 10 giorni dovesse permanere l'inadempienza del Consiglio comunale, ad attivare i provvedimenti sostitutivi ai sensi del punto 10 della legge regionale numero 15 del 1991» (34).

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA  
LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premeso che:

— nel programma di privatizzazione avviato dal Governo nazionale è anche prevista la trasformazione dell'Azienda autonoma Monopoli di Stato in società per azioni;

— tale trasformazione determinerà un riassetto complessivo della struttura aziendale, con la ripartizione degli attuali tredicimila dipendenti tra la costituenda S.p.a, il Ministero delle finanze ed altri settori della pubblica Amministrazione;

— il piano di riorganizzazione pone a rischio la posizione di oltre un migliaio di lavoratori per i quali si prevede il prepensionamento;

— in Sicilia sono attualmente in attività due Manifatture Tabacchi, rispettivamente a Catania (con oltre 250 dipendenti) e Palermo (con circa 260 dipendenti), tre depositi ubicati a Catania, Palermo e Messina, nonché due Ispettorati, a Palermo e Messina, per un totale complessivo di circa 700 dipendenti;

— le Manifatture e gli altri organi siciliani del Monopolio, non avendo subito quasi nessun processo di modernizzazione, sono tra quelli che maggiormente rischiano la soppressione, e ciò perché il progetto prevede il mantenimento solo delle strutture tecnologicamente più avanzate;

— l'eventuale chiusura di tali unità produttive determinerebbe un ulteriore colpo ai livelli occupazionali della Sicilia e gravi disagi ai lavoratori interessati;

— comunque è necessario individuare tutti i posti pubblici nei quali eventualmente far confluire i lavoratori interessati in caso di chiusura di una o più unità, vincolandone in tal senso la copertura,

impegna il Governo della Regione

— ad avviare un'indagine sui rischi realmente esistenti per gli organi siciliani del Monopolio;

— ad intraprendere nei confronti del Governo nazionale ogni iniziativa utile al fine di impedire un'eventuale ulteriore perdita di posti di lavoro in Sicilia;

— a fornire opportune direttive agli enti ed agli uffici pubblici del territorio della Regione su cui ha competenza, per individuare i posti di lavoro da riservare, mediante procedure di mobilità, ai dipendenti dei Monopoli eventualmente interessati;

— ad avviare ogni altra iniziativa al fine di salvaguardare i livelli occupazionali in Sicilia ed il posto di lavoro ai dipendenti degli organi dei Monopoli di Stato operanti nella Regione, anche facendo eventualmente ricorso alla ricon-

versione produttiva ed a quanto altro sarà ritenuto utile allo scopo» (35).

FLERES - MAGRO - MAZZAGLIA -  
AIELLO - GURRIERI - BORROMETTI  
- SPEZIALE - SARACENO - NICITA.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione alle mozioni numeri 31, 32, 33, 34 e 35 che abbiamo ora letto, propongo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, compatibilmente con le esigenze d'Aula, determini la data di discussione delle stesse.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Verifica poteri — Convalida deputati.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Verifica poteri. Convalida deputati.

Comunico, ai sensi e per gli effetti degli articoli 51 del Regolamento interno e 61 della legge regionale 20 marzo 1951 numero 29 e successive modificazioni, che la Commissione per la verifica dei poteri, nella seduta numero 8 del 28 gennaio 1992, dopo avere esaminato i relativi documenti, ha deliberato, all'unanimità, di convalidare, su proposta del relatore, l'elezione dei sottoelencati deputati:

Collegio di Caltanissetta

- 1) Speciale Calogero
- 2) Damagio Saverio E.
- 3) Butera Filippo
- 4) Placenti Salvatore.

Comunico, altresì, che la Commissione per la verifica dei poteri, nella seduta numero 9 del 4 febbraio 1992, ha deliberato all'unanimità, su conforme proposta del relatore, di convalidare l'elezione dei sottoelencati deputati:

Collegio di Trapani

- 1) Cristaldi Nicolò
- 2) Giammarinaro Giuseppe
- 3) Grillo Massimo
- 4) Canino Francesco
- 5) Pellegrino Bartolomeo.

A termini dell'articolo 51 del Regolamento interno, l'Assemblea prende atto delle deliberazioni di convalida testé lette, le quali non possono più mettersi in discussione, salva la sus-

sistenza di motivi d'incompatibilità o ineleggibilità preesistenti e non conosciuti al momento della convalida.

#### Comunicazione del calendario dei lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi mercoledì 12 febbraio 1992, alle ore 11,30, sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Paolo Piccione, e con la partecipazione del Presidente della Regione, onorevole Vincenzo Leanza, dell'Assessore per il bilancio e le finanze, onorevole Purpura, e del Vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Nicolosi, ha definito il seguente calendario dei lavori d'Aula per l'esame dei documenti finanziari della Regione:

Giovedì 13 febbraio, ore 10,00

Subito dopo gli adempimenti formali avrà luogo una nuova seduta per consentire l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 133 «Disposizioni di carattere finanziario e revisione di talune norme di contabilità».

Giovedì 13 febbraio, ore 11,00

Discussione generale e votazione del passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge numero 133/A.

Venerdì 14 febbraio

Esame degli articoli del disegno di legge numero 133/A.

Da lunedì 17 febbraio, ore 16,30, a sabato 22 febbraio si procederà alla discussione generale (per la quale vengono preventivate 12 ore di dibattito) e all'esame dell'articolato del disegno di legge numero 33/A «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992/1994 della Regione siciliana».

#### Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta pomeridiana di oggi, 13 febbraio, l'onorevole Leone.

Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

#### Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

#### Discussione del disegno di legge: «Disposizioni di carattere finanziario e revisione di talune norme di contabilità» (133/A).

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge numero 133/A, posto al numero 1 del terzo punto dell'ordine del giorno: «Disposizioni di carattere finanziario e revisione di talune norme di contabilità».

Invito i componenti la seconda Commissione legislativa "Bilancio" a prendere posto al banco delle Commissioni.

PIRO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci accingiamo a discutere il disegno di legge numero 133/A che ormai è conosciuto, anche se impropriamente, come disegno di legge finanziario. In realtà si tratta — ed è questa una osservazione non peregrina e del tutto pertinente all'argomento che mi accingo a trattare — di un provvedimento in nulla diverso da qualsiasi altro disegno di legge che contenga disposizioni di carattere finanziario. Esso contiene disposizioni che modificano l'attuale normativa che regola il sistema della contabilità regionale e contiene anche alcune disposizioni di carattere sostanziale, cioè norme che intervengono su leggi preesistenti o introducono, addirittura, nuove fattispecie che comportano, ed è questo il punto, incremento di spesa o addirittura nuove spese. Questo già nel disegno di legge così come esitato dalla Commissione "Bilancio" e così come è giunto in Aula.

Ma, ancor più, se si prende in considerazione il fatto che in Commissione "Bilancio", nel corso dell'esame del disegno di legge numero 33/A che accompagna il bilancio, vi è stata una discussione relativa al fatto se la legge di bilancio, che nel nostro Ordinamento regionale, statale e costituzionale non può che essere una legge formale, potesse contenere anche disposizioni che introducessero nuove spese. Alla fine di tale discussione si è convenuto sul punto che la legge di bilancio dovesse mantenere il

carattere formale e che gli articoli che contenevano nuove spese dovessero essere presentati, a firma dello stesso Presidente della Commissione, come emendamenti al disegno di legge che abbiamo in trattazione.

Il punto è questo: non c'è alcuna disposizione nel nostro ordinamento che configuri la legge finanziaria, similmente a quello che avviene per lo Stato. Si tratta dunque di un disegno di legge che, ovviamente, viene in esame prima che sia discusso e approvato il bilancio. Può un disegno di legge che viene discusso e approvato prima che venga discusso e approvato il bilancio, vale a dire lo strumento finanziario della Regione, contenere disposizioni che contemplino nuove spese o incrementi di spese?

Credo che questo sia il punto di grande rilievo e anche di grande delicatezza sul quale richiamare l'attenzione dell'Aula, ovviamente, ma anche del Presidente dell'Assemblea, giusto perché lo stesso Presidente dell'Assemblea ha ritenuto di doverci richiamare tutti alla necessità che le questioni politiche e istituzionali, e anche di carattere formale, venissero poste in questa sede. Ma desideriamo che su questo vi sia un approfondimento chiaro da parte soprattutto del Presidente dell'Assemblea. La nostra valutazione, la mia valutazione, è che, in assenza dello strumento finanziario del bilancio, non è possibile approvare leggi che comportino nuove spese o incrementi di spese. Quindi, rispetto a questo, sollecitiamo una decisione che impedisca che nel disegno di legge numero 133/A vengano inserite fattispecie di questo tipo. Altrimenti ci troveremmo di fronte a una grave violazione e ad un disegno di legge peraltro, impraticabile, rispetto al quale poi non ci possiamo stupire se gli esiti possono essere estremamente negativi e nocivi per tutto l'impianto del bilancio della Regione. Questo è il richiamo che volevo fare, questa è la questione di carattere pregiudiziale che volevo porre.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sollevare lo stesso problema sollevato dall'onorevole Piro; pongo formalmente una questione sospensiva per il disegno di legge numero 133/A, a norma dell'articolo 101 del Regolamento, perché, a nostro

giudizio, il disegno di legge non può essere discusso.

L'articolo 73 bis del Regolamento interno, al secondo comma, recita: «Durante la sessione di bilancio la programmazione dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni è finalizzata a consentire la conclusione dell'esame del disegno di legge di cui al primo comma nei termini stabiliti, sospendendo in Aula ogni attività concernente l'esame dei disegni di legge che comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate».

Il disegno di legge numero 133/A, che è posto all'ordine del giorno e che è all'esame dell'Assemblea, comporta maggiori spese o almeno alcune norme comportano maggiori spese. Tanto più poi risulterà aggravato il problema qualora si considerino gli emendamenti che la Commissione "Bilancio" ha approvato sul disegno di legge di bilancio e che, per propria autonoma decisione, ha ritenuto di dover proporre sotto forma di emendamenti al disegno di legge numero 133/A in quanto, costituendo norme sostanziali, non possono trovare ingresso nel disegno di legge sul bilancio. Pertanto il disegno di legge che dovrebbe essere esitato dall'Aula, il 133/A, sarebbe talmente gravato da norme sostanziali che comportano nuove e maggiori spese o diminuzioni di entrate, che entrerebbe in palese violazione dell'articolo 73 bis. Capisco che il Governo, nella fretta e direi nella grande confusione con cui si è preparato a questo appuntamento, con il ritardo che tutti sappiamo nell'affrontare e nell'approvare il disegno di legge sul bilancio in Aula, in una certa misura si è incartato; però noi non possiamo costituire precedenti, per oggi e per il futuro. L'esame del disegno di legge, secondo le intenzioni del Governo, comporterebbe una violazione del Regolamento di cui finiremmo per risentire gli effetti successivamente, perché si aprirebbe una smagliatura, dal punto di vista della prassi parlamentare, che questa Aula, credo, non possa sopportare.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo me, l'onorevole Capodicasa non ha tenuto conto che noi siamo in una situazione di emergenza...

CAPODICASA. Non esiste. Il Regolamento va rispettato.

CRISTALDI. Ci dobbiamo rivolgere alla Protezione civile?

DI MARTINO. Stiamo arrivando al Regolamento, vivaddio! A me le interruzioni non fanno nè caldo nè freddo, continuo esattamente da dove mi sono fermato. Quindi, consentitemi di continuare.

Non c'è dubbio che noi abbiamo un Regolamento che non tiene conto della nuova realtà, non tiene conto della situazione della finanza regionale; ma soprattutto, noi abbiamo delle norme di contabilità regionale obsolete che, se si dovessero applicare così come sono, non ci consentirebbero di approvare un bilancio di qualunque tipo. Ora, non ci si può appellare al Regolamento dinanzi a questa nuova realtà. Quelle norme regolamentari vanno a incidere sulla legge di bilancio, non in un atto propedeutico alla legge di bilancio. E poiché mancano le norme, qui alla Regione, noi non possiamo fare altro che adeguarci ed uniformarci, per analogia, alla contabilità pubblica nazionale, alla contabilità di Stato...

PARISI. Lei lo sa come è normata la legge finanziaria dello Stato? E allora facciamola come quella dello Stato.

DI MARTINO. ...in cui la legge finanziaria — che noi vogliamo grosso modo imitare attraverso questo disegno di legge presentato dal Governo — ci consente, in analogia, di potere operare nella perfetta legalità, nella perfetta legittimità. Quindi, contestualmente al disegno di legge, chiamato «mini finanziaria», sul cui merito il Gruppo socialista ha molto da dire, ritengo che dobbiamo operare parallelamente l'esame della mini finanziaria e della legge di bilancio, perché soltanto in questo modo riusciremo a dare lo strumento finanziario alla Regione, non appigliandoci in continuazione ai cavilli o agli arzigogoli regolamentari. Diversamente, la Regione non avrà mai lo strumento finanziario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per dare ordine al nostro lavoro, prima di dare corso a una discussione, desidero sapere se l'onorevole Piro, che ha parlato per primo, ha posto formalmente una questione pregiudiziale alla di-

scussione generale sul disegno di legge; e se l'onorevole Capodicasa ha posto, viceversa, una questione sospensiva, due fattispecie che il nostro Regolamento considera in ugual maniera. Tuttavia desidero saperlo espressamente, onde regolarci in conseguenza.

PARISI. Ma è sempre una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Se le cose stanno così, se ho ben capito, torna applicabile l'articolo 101 del nostro Regolamento. In questo caso si dà la parola, prima che abbia inizio la discussione generale, a due oratori a favore e due contro sulle questioni, pregiudiziale e sospensiva, poste rispettivamente dall'onorevole Piro e dall'onorevole Capodicasa; dopo di che l'Aula voterà. Questo prevede il nostro Regolamento interno.

PAOLONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, non crei confusione, la questione pregiudiziale è posta correttamente da due deputati dell'Assemblea. Dipaniamo prima questo problema, non c'entra l'ordine dei lavori in questo momento, mi scusi, onorevole Paolone. Hanno la parola due deputati a favore e due contro sulla questione pregiudiziale.

CRISTALDI. Chiedo di parlare a favore della pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualora avessi avuto qualche dubbio di carattere procedurale, questo dubbio è stato superato anche a seguito delle dichiarazioni dell'onorevole Di Martino, il quale, certamente, facendo le valutazioni che ha diritto di fare, ha riconosciuto essere vere le obiezioni sollevate dai deputati che mi hanno preceduto, limitandosi a lanciare un appello all'Assemblea regionale perché venga superato il rispetto rigoroso del Regolamento, stante la particolare situazione di emergenza in cui riversa la Regione siciliana, ma, io oserei dire, il particolare stato di emergenza in cui riversa l'attuale Governo regionale.

Signor Presidente dell'Assemblea, lei ricorderà, anche in passato, come ci siano stati «dei contenziosi», tra l'atteggiamento del Presiden-

te che applicava il Regolamento in una certa maniera e l'azione di alcuni deputati, tra i quali, spesso, quelli del Movimento sociale italiano, che ritenevano errata l'interpretazione del Regolamento da parte del Presidente. Abbiamo però sempre chiesto comunque l'applicazione rigorosa del Regolamento. Credo, onorevole Presidente, che qualora aprissimo le maglie, in questo Parlamento, al criterio suggerito dall'onorevole Di Martino, non ci sarebbero più regole, sarebbe sconvolto il Regolamento stesso, potremmo utilizzare questa motivazione dello stato di emergenza per qualunque altro provvedimento venisse poi successivamente all'esame di quest'Aula.

Onorevole Presidente, la maniera con cui si sta operando è in netto contrasto con quanto prevede l'articolo 73 bis del nostro Regolamento, specificatamente è in contrasto con il comma secondo dell'articolo 73 bis. E non si può certo dire che comunque la materia è attinente, se non addirittura connessa, con il bilancio della Regione, perché sarebbe estremamente difficoltoso, soprattutto in questi tempi, individuare comunque una materia che non sia connessa con il bilancio della Regione. Non soltanto nella cosiddetta «minifinanziaria» si sollevano aspetti procedurali per il reperimento di risorse finanziarie, non solo si stabiliscono modalità in contrasto con la legge sul bilancio in vigore (la legge numero 47 del 1977), ma si prevedono spese diverse rispetto a quello che è nell'impalcatura dello stesso bilancio regionale; addirittura vi sono somme, incrementi di spese su capitoli che vengono di fatto individuati. E a guardare la natura degli emendamenti, che se anche non presentati, sono stati già annunciati, viene fuori che, non avendo una disciplina, relativa al binario su cui deve muoversi questa «mini legge finanziaria», potremmo completamente sconvolgere tutto l'apparato del bilancio proposto dallo stesso Governo. E vorrei ricordare a me stesso che non è cosa di poco conto, perché siamo in fase di esercizio provvisorio e il Governo regionale manovra, dal punto di vista finanziario, il proprio esercizio provvisorio in base al primo bozzone proposto all'Assemblea regionale siciliana, quindi in base ad una proposta che è ancora comunque in discussione in questo Parlamento e che potrebbe, come certamente sarà, essere sconvolta da questa nuova «mini finanziaria» che regola, in maniera completamente diversa, non solo l'acquisizione di risorse finanziarie, ma

anche la distribuzione in base alla legge madre in materia di contabilità regionale, la legge numero 47 del 1977. Ecco perché ci appaiono fondate le obiezioni sollevate dai deputati che ci hanno preceduto, chiediamo l'applicazione rigorosa del Regolamento e speriamo che il Presidente, dall'alto della sua saggezza, non sia frettoloso nella decisione, non si lasci prendere dallo stato emozionale, come purtroppo è accaduto in altri momenti dei lavori parlamentari.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, le avevo chiesto la parola, per parlare a favore.

PRESIDENTE. Sono due oratori a favore, e due contro, onorevole Paolone.

PAOLONE. E lei doveva dare la parola prima all'onorevole Scianguola e poi al sottoscritto.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, sto applicando il Regolamento alla lettera, due oratori a favore e due contro, anzi, dice il Regolamento, non più di due.

PAOLONE. Ma lei ha visto chi ha chiesto la parola, non scherzi con me, perché io non scherzo con lei su tali questioni.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, intendo avere il massimo rispetto nei suoi confronti per molteplici ragioni; siccome lei appartiene allo stesso Gruppo parlamentare dell'onorevole Cristaldi, mi sono permesso di dare la parola all'onorevole Parisi...

PAOLONE. Lei avrebbe dovuto chiedermelo.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, ha facoltà di parlare.

PARISI. Grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per fare una richiesta diversa da quella dei colleghi. Chiedo la convocazione della Commissione per il Regolamento perché questa materia è delicatissima...

PRESIDENTE. Mi permetto di ricordarle, lei è un esperto parlamentare, che siamo già sul terreno della discussione di una pregiudiziale

posta, non andiamo oltre questi livelli; sulla questione posta deciderà il Parlamento non la Commissione per il Regolamento.

PARISI. Io sono un parlamentare e, in base al Regolamento, posso chiedere, a nome del mio Gruppo parlamentare o anche a solo nome mio (ma io lo chiedo a nome del Gruppo parlamentare del PDS), che, trattandosi di questione delicatissima, essa venga esaminata dalla Commissione per il Regolamento. Il Regolamento non permette di approvare durante la sessione di bilancio leggi che contengono nuove o maggiori spese o minori entrate. Qui si tratta di nuove e maggiori spese, è stato già detto.

La legge finanziaria non esiste né nel Regolamento, né nella legislazione di contabilità regionale e quando si dice che siamo in una situazione di emergenza, tale situazione non può giustificare lo sconvolgimento di tutti i nostri Regolamenti. A chi afferma che per analogia si può fare come lo Stato, io rispondo che non si può fare, perché la legge finanziaria dello Stato è regolamentata nel dettaglio fino nel minimo particolare: fissa i tetti di spesa, fissa i tetti del deficit e tante altre cose che qui non esistono; per cui quella che è stata definita «mini-finanziaria Purpura» io credo che non possa essere chiamata né mini né finanziaria, né di Purpura né di altri. È una legge come le altre di norme di contabilità (e quelle vanno benissimo); ma le norme che non sono di contabilità e che richiedono nuova spesa non possono essere votate durante la sessione di bilancio perché il Regolamento dell'Assemblea regionale lo vieta. Per cui chiedo che su questa materia si convochi la Commissione per il Regolamento, perché non può passare qui, con nessun pronunziamento né di maggioranza, né di qualunque altro istituto, un precedente che calpesta il Regolamento. E siccome in queste ore si è parlato di prestigio di questa autonomia e di questa Assemblea, dico che il prestigio di questa Assemblea lo si conserva anche in questa maniera, rispettando le regole ed i Regolamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio osservare sommessamente che la questione pregiudiziale è stata posta dall'Assemblea. A questo punto la questione pregiudiziale e la sospensiva sono poste all'attenzione e al giudizio del-

l'Assemblea. Poiché l'onorevole Parisi ha posto un'altra questione, do la parola all'onorevole Paolone che parlerà a favore della pregiudiziale.

PAOLONE. Signor Presidente, lei sa, conoscendomi, che quando arrivo a questo livello di tensione vuole dire che c'è una ragione di estrema convinzione. Ho chiesto la parola perché lei ha inteso precisare che ci trovavamo in presenza di due proposte (una pregiudiziale e una sospensiva) e che, a seconda della proposta scelta, ci si sarebbe trovati nella applicazione di una interpretazione del Regolamento o di un'altra. Ma lei sa perfettamente che quando si pone un problema di tale gravità che investe la vita, le regole, le leggi, la Costituzione, non si possono creare forzature; e il tentativo di farlo, va detto all'onorevole Scianguola che parlerà dopo, così potrà difendere meglio la sua tesi, è estremamente negativo. Quanto meno, visto che si vogliono fare delle forzature, cercate di farle, se vi riesce, utilizzando tutti i meccanismi possibili per farle all'ultimo stadio. No, voi le volete fare subito! Presidente, per lo meno deve contare fino a 100 anche lei! Io non le citerò l'articolo 73 o l'articolo 73 bis del Regolamento interno, le leggerò un articolo della Costituzione che lei può anche voler violare o che la maggioranza può cercare di far violare in quest'Aula; sulla base di questa lettura, ritengo che questa legge, in questo contesto, può costituire, anzi costituisce, un vizio di legittimità costituzionale, può inquinare e può mettere in discussione tutto quello che dovremmo fare sul bilancio. Costituzione della Repubblica, articolo 81: «Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese.

Ogni altra legge che importi nuovi o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte».

In sede di bilancio è stabilito, ed è recepito nel nostro Regolamento e nel nostro Statuto, il principio per cui quella di bilancio è una legge formale e non può assolutamente vedere introdotte leggi sostanziali. L'ipotesi di proporre leggi sostanziali con aumento o diminuzioni di spe-

se investe direttamente questo aspetto e investe un aspetto che esiste. La nostra legge di contabilità, la numero 47 del 1977, non prevede assolutamente questo; voi la volete modificare, attraverso un meccanismo che richiama, per certi aspetti, persino riferimenti a leggi di contabilità dello Stato che riguardano specificamente le singole materie con elementi specifici, precisi e completi, dalla A alla Z, su come ci si deve muovere. Per cui questa normativa non può assolutamente trovare accesso se non violando i principi che sono prima di tutto riferiti alla Costituzione. Noi siamo di fronte a un problema gravissimo, per cui, al di là del voto, ritengo che è consigliabile, è suggeribile, è auspicabile che ella non faccia in modo di porre l'Assemblea di fronte a un colpo e a un voto di maggioranza, con tutti i rischi che ne possono derivare, ma che lei provveda a far sì che sia convocata la Commissione per il Regolamento, che in quella sede si discuta e si approfondisca e si valuti. Il che non significa assolutamente che si è perso alcunché, o che si è guadagnato qualche cosa, e quindi può darsi che la riflessione in ordine a questi ragionamenti possa produrre altri risultati che evitino al bilancio della Regione il pericolo di diventare una legge che si contrappone ai principi fondamentali della nostra Costituzione.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. L'onorevole Sciangula parla contro le questioni, pregiudiziale e sospensiva, che sono state poste.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in dottrina mi sembra non infondata la pregiudiziale o la richiesta di sospensiva formulata dagli onorevoli Piro e Capodicasa, ma in dottrina. In giurisprudenza posso dimostrare che ci sono casi numerosissimi di norme finanziarie, ancorché vigente l'articolo 73 bis del Regolamento, inserite nelle cosiddette leggi formali di bilancio, anche nel bilancio di previsione 1991 e 1990, perché il discrimine, il filo, il confine tra la cosiddetta norma formale e la norma sostanziale in materia finanziaria è così sottile che, a mio modo di vedere, è una materia che dovrà essere necessariamente regolata con la modifica della legge numero 47 del 1977, una cosa alla quale bisogna porre mano immediatamente dopo l'approvazione del bilancio.

Quindi sembrerebbe non infondata. Ma, dal punto di vista della prassi, poiché trattiamo di materia regolamentare, diverse volte questa pregiudiziale posta è superata dai comportamenti dell'Assemblea. Inoltre, mi consentano i colleghi dell'opposizione, già prima che la Commissione «Bilancio» si occupasse del disegno di legge numero 133/A, il problema è stato posto sia in Commissione «Bilancio» che nel dibattito politico esterno, e mi sembra che sia stato superato con la decisione assunta dal Presidente dell'Assemblea di rendere possibile la discussione, la trattazione e l'approvazione in Commissione «Bilancio». Non voglio ricordare al Presidente dell'Assemblea di essere coerente con i suoi atti, perché egli è liberissimo di decidere sulla base di sue scelte non influenzabili da chicchessia, né dalle grida di qualche collega dell'opposizione, né da questo richiamo alla coerenza su una sua decisione. Però, se il disegno di legge numero 133/A oggi è in Aula, all'ordine del giorno — io non lo chiamo né finanziaria, né mini, né maxi, non mi interessa, per le cose che tra poco dirò — ciò è dovuto al fatto che ne è stata resa possibile la trattazione in sede di commissione «Bilancio» con un lodo che a suo tempo ha pronunciato il Presidente dell'Assemblea.

Secondo, è stato posto all'ordine del giorno dell'Aula con una scelta e una decisione del Presidente dell'Assemblea e, mi sembra, a seguito di una organizzazione dei lavori che è stata peraltro ribadita, forse 48 o 24 ore addietro, attraverso la convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che ha deciso il dibattito separato sul disegno di legge numero 33 e quindi, di fatto, accettando, come in quella sede si potesse discutere del disegno di legge numero 33/A. In giurisprudenza, se di giurisprudenza si può parlare, ci sono precedenti consolidati di norme cosiddette sostanziali nella cosiddetta legge formale di bilancio. Addirittura ci sono stati periodi, ancorché vigente l'articolo 73 bis, in cui la legge cosiddetta di bilancio era formata da 80, da 100, 150 articoli, dove, addirittura, allora si inserivano norme di merito, nel vero senso della parola.

Da qualche anno a questa parte questa prassi è stata abbandonata, ma anche nelle leggi di bilancio cosiddette formali, il più formali possibili, ci sono residui di cosiddette leggi sostanziali.

La terza argomentazione è fattuale, di merito. Non richiamo l'emergenza, non mi richia-

mo a queste cose, dico solo che il disegno di legge numero 133/A contiene in larghissima misura norme che possono essere considerate anche sostanziali; il concetto di norma finanziaria non esiste nella legislazione regionale, ma sono norme sostanziali in larghissima misura di organizzazione e preparatorie, quasi un *prius*, che rendono possibile il disegno di legge numero 33 e quindi il bilancio. Senza il disegno di legge numero 133 non sarebbe possibile approvare il numero 33. Perché? Intanto per tutto il tema relativo alle rimodulazioni delle somme, ed è fondamentale, che può essere considerato, onorevole Parisi, pur esso sostanziale, se andiamo ad analizzare attentamente il discrimine tra norma formale e norma sostanziale. Su questo nessuno può avanzare dubbi. Se andiamo ad esaminare il discrimine con scienza e coscienza, utilizzando tutti gli atti parlamentari, sia del Parlamento della Nazione, che del Parlamento regionale, la norma di rimodulazione delle spese è norma sostanziale, accettando il vostro concetto. Noi le norme di rimodulazione le abbiamo messe sempre all'interno delle leggi di bilancio, considerandole norme formali; stavolta, correttamente, il Governo ha ritenuto di doverle mettere in una legge diversa.

Ed allora, vorrei dire al Presidente dell'Assemblea che non respingo la proposta dell'onorevole Parisi e dell'onorevole Paolone di convocare la Commissione per il Regolamento. Non ce ne sarebbe bisogno, perché il Presidente dell'Assemblea potrebbe, terminato l'intervento dell'altro collega che, molto probabilmente, parlerà dopo di me contro la pregiudiziale, decidere stamattina stessa in coerenza con quanto è stato deciso qualche settimana addietro, ponendo il tema e sostenendo che l'Assemblea può benissimo discutere ed approvare il disegno di legge numero 133/A all'interno di quest'Aula, onorevoli colleghi!

Io non ho dichiarato niente alla stampa, e non mi permetto di censurare i comportamenti politici di chicchessia, ma non cerchiamo formule surrettizie che vadano al di fuori di quest'Aula. Quest'Aula è sovrana e, onorevole Paolone, non sono «colpi di maggioranza» le decisioni che quest'Aula prende attraverso un voto che rappresenta la maggioranza, sono voti di maggioranza. Guai se dovessero smarrire il concetto di diversità tra maggioranza ed opposizione. L'opposizione faccia fino in fondo, con tutti gli strumenti che il Regolamento appresta,

la propria opposizione, ma consentite alla maggioranza di poter fare la maggioranza...

CAPODICASA. Ma non di violare il Regolamento!

SCIANGULA. ...non prevaricando; oltre tutto, il supremo giudice di questa disputa non sono né io, né lei, ma il Presidente dell'Assemblea. Lei ha posto la pregiudiziale, ha parlato a favore della pregiudiziale, io sono contro la pregiudiziale e mi appello al Presidente dell'Assemblea, ricordando al Presidente dell'Assemblea che c'è stata già una sua decisione e dicendo, in subordine, che sono disponibile anche ad accettare un'eventuale riunione della Commissione per il Regolamento, dove ribadiremo le nostre ragioni.

Però, l'ultima cosa che mi permetto di dire, onorevole Capodicasa, dentro quest'Aula, è che, se andiamo a cercare surrettiziamente appoggi fuori da quest'Aula, a quel punto l'Aula non perderà solo di prestigio, ma avrà ulteriori preoccupazioni rispetto a quanti vogliono trasformarla da Assemblea in un Consiglio regionale, facendole perdere i suoi connotati specifici previsti dalla Carta costituzionale.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana obiettivamente mi avrebbe consentito di evitare di prendere la parola, tanto è stato esaustivo, completo e puntuale nelle sue considerazioni.

C'è una ragione che mi porta ad intervenire, ed è quella di cercare, se possibile, di non determinare queste forme di dicotomia fra i vizi privati e le pubbliche virtù. Siccome noi siamo impegnati, alcuni di noi in prima persona, nella sede delle Commissioni legislative, una per tutte la Commissione «Bilancio», nella quale, per esempio, siedono l'onorevole Capodicasa e l'onorevole Parisi, nonché l'onorevole Piro e l'onorevole Paolone...

CRISTALDI. La maggioranza è in Consiglio di Presidenza. Il Presidente credo che ne terrà conto.

LOMBARDO SALVATORE. E in Commissione «Bilancio», certo, nel chiuso di una stanza, senza l'aulicità e la pubblicità del momento d'Aula, alcuni problemi che venivano posti sul tappeto li abbiamo affrontati, rispetto ad essi ci siamo confrontati e in ordine agli stessi sono state trovate delle indicazioni, delle soluzioni. Non sono state trovate, o non sempre sono state trovate, con aberranti colpi di maggioranza. Molto spesso si è pervenuti alle soluzioni che abbiamo adottato con il fattivo, intelligente, importante, significativo concorso dei parlamentari espressione delle forze di minoranza. Un esempio per tutti che, credo, tagli la testa al toro, se il toro non si arrabbia: nel momento in cui veniva portato in Commissione «Bilancio» il disegno di legge numero 133/A ad opportuna iniziativa dei parlamentari di partiti dell'attuale minoranza, si evidenziava l'opportunità politica, giuridica, economica, e chi più ne ha più ne metta, che alcune norme del disegno di legge sul bilancio che venivano considerate sostanziali venissero trasferite in questo disegno di legge, ritenendo ciò più utile, più congruo, più conducente per l'esame complessivo delle norme di carattere finanziario. E ci siamo mossi, in questo senso.

Siamo pervenuti ieri alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari — anche quella una riunione che si fa al chiuso e non si fa all'aperto — e nel corso di tale riunione la proposizione che ci veniva formulata di un esame, di una valutazione, di un dibattito congiunto fra i due disegni di legge, considerata la comune matrice, è stata poi superata dalla richiesta di esaminarli separatamente, come momenti diversi di un corpo unico rispetto al quale ci vogliamo atteggiare e ci vogliamo determinare.

E allora, onorevoli colleghi, ed ho finito, nei momenti che ci stanno alle spalle avevamo tutti insieme acquisito il concetto e la valutazione di trovarci di fronte ad un'articolazione di momenti di un *unicum* legislativo della vicenda che stiamo affrontando. Il fatto che oggi questo venga rimesso in discussione, sinceramente ci lascia perplessi. Non vorrei, e lo dico senza crederci, onorevole Parisi, che quando questi metodi si usavano in quest'Aula per approvare le leggi «calderone» che erano momenti di contrattazione mercantile, allora alcune sensibilità venivano assopite; e oggi, che si tratta di dare un bilancio alla Regione, trovando al meglio possibile le condizioni perché questo bi-

lancio risponda alle esigenze e ai bisogni della Sicilia, la *pruderie* ci colpisce tutti e i «fatti regolamentistici» e formalistici diventano fatti sostanziali. Ecco perché il nostro appello è che si vada alle ragioni della politica e, quanto a tali ragioni, ci rimettiamo alla Presidenza dell'Assemblea per una valutazione in ordine ai problemi che qui sono stati prospettati.

PIRO. Chiedo di parlare per ritirare la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, il dibattito che è seguito alla proposizione della questione pregiudiziale da parte mia e della questione sospensiva da parte dell'onorevole Capodicasa ha, credo senza ombra di dubbio, confermato la piena validità regolamentare e con riferimenti giusti, addirittura all'impianto costituzionale, della questione da me posta. Ritengo cioè che, tranne che non si voglia operare una forzatura non «regolamentistica» — apprendo per la prima volta questo termine, non si finisce mai di imparare — o formalistica, ma soltanto con un riferimento a quelle che sono le leggi, si stia avviando una pericolosa fase culturale e politica in questa Assemblea per cui tutte le leggi, tutte le norme, anche se addirittura di rango costituzionale, sono considerate fatti impedienti rispetto ad emergenze, ha detto l'onorevole Di Martino, fatti formalistici, ha detto l'onorevole Lombardo, il quale però si lamenta poi se qualcuno solleva tale questione nelle sedi appropriate. Questa è la sede appropriata per porre la questione. Non si può, prima che sia approvato il bilancio della Regione, approvare una legge che contenga nuove o ulteriori spese. La questione posta non è né formalistica né regolamentistica. Si tratta di un richiamo a leggi anche di rango costituzionale.

Detto questo, ritiro la questione pregiudiziale perché ritengo, accogliendo il richiamo politico che è venuto anche da parte dell'onorevole Scianguola, Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, di dover sostenere la richiesta che è venuta da parte dell'onorevole Parisi di adire la Commissione per il Regolamento che anch'io credo sia la sede propria in cui affrontare questo problema. Sarebbe troppo facile e anche troppo comodo assumere rispetto a questo problema un atteggiamento a «colpi di maggioranza», sarebbe anche

fortemente irresponsabile. Non sono queste le questioni che si possono decidere con opinioni politiche. L'irresponsabilità giungerebbe fino al punto da mettere radicalmente in crisi tutto l'impianto del bilancio. Io comincio a sospettare, come già ho avuto motivo di sospettare in precedenza, che vi sia tutto sommato un disegno sottile all'interno della maggioranza, e da parte di qualcuno all'interno della maggioranza, di non far questo bilancio, sostanzialmente di far bollire a «bagnomaria» questo Governo senza fargli approvare il bilancio.

Concludo il mio intervento con due ulteriori osservazioni: il disegno di legge numero 133/A, onorevole Sciangula, quale esso è arrivato in Commissione Bilancio e quindi quale è stato esaminato dalla Presidenza dell'Assemblea, conteneva esclusivamente «disposizioni di carattere finanziario e revisione di norme di contabilità». Gli articoli che impongono nuove spese sono stati inseriti successivamente nella Commissione «Bilancio». Ricordo, altresì, che la questione del rigoroso rispetto della formalità della legge di bilancio è stata sollevata dal sottoscritto in Commissione «Bilancio» e quindi non vi sono vizi privati (che io non conosco) e pubbliche virtù (alle quali comunque cerco di attenermi), ma un comportamento coerente rispetto al quale invece c'è stato un atteggiamento, credo, poco coerente da parte della maggioranza. Comunque, la questione è di piena aderenza al rispetto delle leggi, non vi è altra questione. Per questo, ritirando la questione pregiudiziale, ritengo che si debba adire la Commissione per il Regolamento.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, intervengo per ritirare la questione sospensiva che avevo posto. E lo faccio per rimetterla nelle mani della Commissione per il Regolamento o nelle sue mani, secondo il suo inappellabile giudizio nella qualità di Presidente di quest'Assemblea, considerando estremamente delicata la discussione che noi abbiamo qui tenuto e la decisione che dovremmo assumere. Rimango allibito per le dichiarazioni che sono state fatte dai colleghi che sono intervenuti contro la pregiudiziale. Sarebbe estremamente grave se dovessimo dare udienza in quest'Aula alle tesi che sono state portate dall'onorevole Sciangula e dall'onore-

vole Lombardo. Significa che non ci dovrebbe essere o non ci sarebbe più nessuna norma che garantisca il libero dibattito in questa Assemblea che si vuole sovrana. Visto che c'è un Ministro di Grazia e Giustizia che autorizza a tirare fuori la pistola per difendersi dalla mafia, vorrei sapere cosa dovrà fare in quest'Aula un parlamentare o un gruppo di opposizione per poter far valere i propri diritti, onorevole Lombardo. E mi dispiace che questa tesi venga sostenuta da lei che è un uomo di legge, presidente di un gruppo parlamentare che dovrebbe essere molto sensibile alle questioni di Regolamento, che in questa Assemblea ci garantisce tutti, maggioranza e opposizione; infatti, se viene disattesa la norma fondamentale che regola i rapporti dentro questa Aula, se questo è il terreno, allora noi vi diciamo che la sfida possiamo accettarla, ma non sappiamo a che cosa andremo incontro.

Noi abbiamo posto una questione che in passato è stata più volte posta ed è stata non sempre risolta, così come sostiene l'onorevole Sciangula, perché, se è vero che per tanti anni in quest'Aula le leggi di bilancio sono passate con diverse norme sostanziali inserite, è vero anche che tutto ciò è avvenuto in violazione dello Statuto, della legge costituzionale e del Regolamento dell'Aula, questa è la verità. Tanto è vero che l'Assemblea ha deciso, unanimemente, di porre un alt a questo andazzo, anche se poi qualche sforatura qua e là si è prodotta. Ma questo non significa, onorevole Sciangula, che noi li dobbiamo considerare precedenti vincolanti, perché a questo punto, visto che il Regolamento, qua e là, qualche volta, magari con il consenso di tutti i gruppi parlamentari, è stato forzato, dovremmo considerarlo praticamente inoperante per il futuro dato che, in via pratica o come lei la definisce giurisprudenziale, tutto ciò è avvenuto.

Qui noi poniamo una questione che non è di secondaria importanza, non si tratta di una violazione regolamentare secondaria su cui si può anche soprassedere o si può anche procedere attraverso colpi di maggioranza. Qui si tratta di una questione diversa; noi non abbiamo l'emendamento sostanziale alla legge di bilancio, abbiamo una legge che prevede praticamente una serie di norme sostanziali, che comportano aumento di spesa, che sono fondamentali per la manovra di bilancio. Non è la piccola spesa, no. Noi stiamo discutendo di un disegno di legge che fa da base alla manovra di bilancio. Voi

non potete dirci che tutto questo può essere fatto senza che qualcuno in quest'Aula sollevi il problema. L'assunto che, in Commissione «Bilancio», la questione non sia stata posta non corrisponde a verità. In Commissione «Bilancio», c'è stata una battaglia dei Gruppi parlamentari d'opposizione proprio sulla legge cosiddetta finanziaria, sul disegno di legge numero 133/A. Ma le questioni pregiudiziali e di tipo regolamentare non potevamo che porle nella sede più propria che è l'Aula, non in Commissione. L'ordine con cui vengono affrontati e discussi i disegni di legge dall'Aula non è di competenza della Commissione, ma è di competenza dell'Aula e del suo Presidente, che la convoca e ne stabilisce l'ordine del giorno. Questi sono i termini della questione, non voglio ulteriormente approfondire, ci sarebbe da andare molto oltre nella polemica, e credo che non sia questo il momento. Pertanto, onorevole Presidente, dandole tutta la mia solidarietà, perché si trova ad assumere una decisione abbastanza onerosa che però, spero, lei prenderà nel senso da noi auspicato, in quanto trattasi di tutela delle prerogative di quest'Assemblea e del suo Regolamento che ne organizza i lavori, ritiro la questione sospensiva per dare modo a questa Presidenza di prendere in esame la richiesta dell'onorevole Parisi.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro della pregiudiziale e della sospensiva, poste rispettivamente dall'onorevole Piro e dall'onorevole Capodicasa. Rimane un richiamo al Regolamento che, data la delicatezza della questione posta, mi obbliga a sospendere la seduta. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle 12.30, è ripresa alle ore 13.00)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, in relazione al richiamo sollevato in Aula relativo alla norma dell'articolo 73 bis del Regolamento secondo la quale, durante l'esame del disegno di legge di bilancio, non possono essere esaminati in Aula provvedimenti che comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate, questa Presidenza, esaminati, di concerto con i due Vicepresidenti, gli articoli del disegno di legge numero 133/A, ha rilevato che l'articolo 4 del medesimo prevede, per il 1992, un'ulteriore spesa di 60.000 milioni. Conseguentemente que-

sta Presidenza decide che il disegno di legge può essere esaminato dall'Assemblea ad eccezione dell'articolo 4, in quanto in contrasto con la richiamata disposizione dell'articolo 73 bis del Regolamento interno. Atteso poi che sono stati presentati altri emendamenti aventi la medesima fattispecie regolamentare del citato articolo 4, gli stessi non potranno trovare ingresso in questa sede.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, nel disegno di legge numero 133/A, su mandato della Commissione «Bilancio», che ha deliberato in questo senso, ho presentato una serie di emendamenti riferibili al disegno di legge di bilancio numero 33/A, e precisamente agli articoli 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16. Al fine di mettere in condizione la Commissione di operare, anche alla luce dell'interpretazione da lei data, le vorrei chiedere di consentire che il disegno di legge numero 133/A torni in Commissione «Bilancio» perché possa essere oggetto di una valutazione da parte della stessa oggi pomeriggio alle ore 15.30, prima della seduta pomeridiana d'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, naturalmente con richiamo alla norma regolamentare, pongo in votazione la proposta di rinvio in Commissione «Bilancio» del disegno di legge numero 133/A, testè avanzata dall'onorevole Capitummino.

PIRO. Sulla base di quale articolo del Regolamento interno? Per quale fattispecie?

PRESIDENTE. L'articolo 121 quater: «Fermo restando quanto previsto dal penultimo comma dell'articolo 112, nel corso dell'esame di un disegno di legge, la Commissione o il Governo possono chiedere, con proposta motivata, il rinvio dello stesso in Commissione, per un ulteriore approfondimento».

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Capitummino, per alzata e seduta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

La Commissione Bilancio si riunirà alle ore 15.30.

**Sulla situazione del Comune di Capaci.**

DI MARTINO. Chiedo di parlare, a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea, dell'opinione pubblica siciliana e del Presidente della Regione su un fatto di estrema gravità. Mi riferisco al Comune di Capaci in provincia di Palermo, in cui ai Consiglieri comunali non viene data la possibilità di svolgere liberamente il proprio mandato. Nel citato Consiglio comunale i Consiglieri dell'opposizione vengono continuamente minacciati ed intimiditi. In particolare, i Consiglieri dell'opposizione sono in odio al dio Vulcano, il dio del fuoco: al Capogruppo socialista è stata incendiata la macchina la notte scorsa; ad un altro socialista è stato incendiato lo stabilimento; un Assessore della Democrazia cristiana, che non fa parte del gruppo di potere e che qualche volta contesta, pare che abbia subito dei gravi danneggiamenti; e pare che i Consiglieri del Partito democratico della sinistra abbiano subito delle minacce.

Poiché ritengo che noi ormai, per quanto riguarda il Comune di Capaci, siamo in presenza della fattispecie prevista all'articolo 1 del decreto legge 31 maggio 1991 numero 164, che riguarda misure urgenti per lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali e degli organi degli enti locali conseguenti a fenomeni di infiltrazioni e condizionamento di tipo mafioso — abbiamo delle fattispecie precise — chiedo qui formalmente (non è il caso di presentare mozioni, interpellanze o altri atti ispettivi) al Presidente della Regione che si attivino tutte le procedure per sospendere immediatamente il Consiglio comunale di Capaci e procedere successivamente allo scioglimento. Non è più tollerabile che nella società siciliana i Consiglieri comunali non possano svolgere liberamente il proprio mandato, ed è una risposta che chiedo al più presto al Presidente della Regione. Tra l'altro abbiamo sollecitato la DIGOS, abbiamo interessato la Prefettura, perché ormai la situazione è diventata insostenibile: è necessario che questo Comune subisca la stessa sorte di altri

comuni della provincia di Palermo come Santa Flavia, Cerda e qualche altro comune i cui consigli comunali sono stati sciolti.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare, a norma del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, intervengo brevissimamente, per confermare la richiesta del collega. Nel Comune di Capaci la situazione è diventata veramente drammatica, e la mafia riesce a creare un clima di terrore nei confronti di tutti coloro che si battono per il cambiamento nella società, nei partiti, all'interno delle istituzioni. A me pare che stavolta l'intervento del Ministro dell'interno, onorevole Presidente della Regione, deve essere immediato. È opportuno che la procedura sia attivata su richiesta del Governo regionale, che in tal modo dimostra di operare per la trasparenza e di intervenire laddove la mafia vuol continuare a governare non soltanto attraverso il terrore, ma anche attraverso alcuni suoi rappresentanti, che all'interno dei partiti sono convinti di poter continuare ad operare nel loro interesse e contro gli interessi della società siciliana. Per questo chiedo al Governo di intervenire immediatamente, senza perdere tempo, per dare serenità e tranquillità ai cittadini di Capaci.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata alle ore 17.30 di oggi, giovedì 13 febbraio 1992, con il seguente ordine del giorno:

I — Discussione dei disegni di legge:

1) «Disposizioni di carattere finanziario e revisione di talune norme di contabilità» (133/A).

2) «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A).

La seduta è tolta alle ore 13.20

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore  
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo